

AVERE, STARE, TENERE A/ALLA MENTE QUALCUNO O QUALCOSA

‘ricordare; avere cura di qualcuno o qualcosa, prestarvi la dovuta attenzione’

Esempi

- VIII.11: «E questo **tieni a mente**».
- XV.25: «E finocchio e marzolini **ò a mente**».
- XXVI.48: «E rricordi ti diè Fi(lippo)¹ della don(n)a, **abi a me(n)te**».
- XXXII.57: «Sicché **stieti a mente**».
- LX.58: «Ricordòmi Madonna, che Pietro Pagolo era chugino di vostro padre, che no· ll'**avevo alla mente**».
- LXVIII.26: «E poi seguitano altre novelle ch'i' no· ll'ò **tenute a mente**, che si dicono co· rriguardo».
- LXXIII.9: «Di' che **arai a me(n)te** di piglare forma e modo della schiava; che mi piacierà».

Corrispondenze. *Pianto della Madonna*, Giamboni, *Novellino*, Dante, Boccaccio, Poliziano, Michelangelo (cfr. TB § 33, GDLI § 17). Per l'uso moderno, cfr. GRADIT s. locuz. [avere a mente § 1](#) e s. locuz. [tenere a mente § 1](#).

¹ Nel ms.: *fi*, senza segni di abbreviazione.